Commissione europea

Un piano per le risorse idriche europee

Ambiente

Né la Commissione europea né alcuna persona operante a nome della Commissione è responsabile dell'uso che possa essere fatto delle informazioni fornite in appresso.

Europe Direct è un servizio a vostra disposizione per aiutarvi a trovare le risposte ai vostri interrogativi sull'Unione europea.

Numero verde unico (*):
00 800 6 7 8 9 10 11

(*) Le informazioni sono fornite gratuitamente e le chiamate sono nella maggior parte dei casi gratuite (con alcuni operatori e in alcuni alberghi e cabine telefoniche il servizio potrebbe essere a pagamento).

Numerose altre informazioni sull'Unione europea sono disponibili su Internet consultando il portale Europa (http://europa.eu).

Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2014

ISBN 978-92-79-33111-4
doi:10.2779/37442

© Unione europea, 2014
Riproduzione autorizzata con citazione della fonte.

© Foto di copertina: Thinkstock
© Foto (sulle p. 3-6-8-12-13-14-17-18-20-22-24-26): Thinkstock
Per utilizzare o riprodurre foto prive di copyright dell'Unione europea, l'autorizzazione deve essere richiesta direttamente al detentore del copyright

Printed in Italy

Stampato su carta riciclata a cui è stato assegnato il marchio comunitario di qualità ecologica per la carta grafica (www.ecolabel.eu)

Un piano per le risorse idriche europee

Indice

Prefazione 5

Perché deve agire l'Europa? 7

- La direttiva quadro sulle acque: un calendario per misurare i progressi 7
- Qualità o quantità dell'acqua? 8
- Valutazione dei piani di gestione dei bacini idrografici 8

In cosa consiste il piano per la salvaguardia delle risorse idriche? 11

"Come migliorare": le proposte del piano relative all'applicazione della legislazione 13

- Contabilità delle risorse idriche e deflusso ecologico 13
- Fissare gli obiettivi 13
- Tariffazione delle acque 13
- Scambio di crediti relativi all'acqua 14
- Stop alle perdite della rete idrica 14
- Osservatorio sulla siccità 14
- La tecnologia satellitare 15

"Come fare di più": l'acqua dovrebbe essere presente in tutte le politiche dell'UE 17

- Agricoltura 17
- Infrastrutture verdi e misure per la ritenzione dell'acqua 17
- Fondi strutturali e di coesione 17

"Come colmare le lacune": possibili iniziative legislative 19

- Efficienza idrica degli edifici e direttiva sulla progettazione ecocompatibile 19
- Riutilizzo delle acque: le norme di qualità dell'UE 19

Misure trasversali: ampliare le conoscenze... 21

- ... e disporre degli strumenti giusti 21
- E la ripresa economica? 21

La situazione idrica nel mondo 23

Le prossime tappe 25

- Panoramica delle proposte del piano 25

Bibliografia e link 27

“Il problema dell’acqua è che si tratta di una risorsa limitata.”

Marq de Villiers: ‘Water: The Fate of our Most Precious Resource’

Prefazione

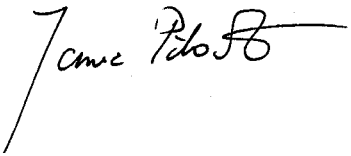
di Janez Potočnik, commissario UE per l'Ambiente

La politica europea in materia di acque ha contribuito con successo a proteggere le nostre risorse idriche negli ultimi tre decenni. Tuttavia, in molte regioni d'Europa queste preziose risorse subiscono una crescente pressione, in particolare da parte delle attività economiche. Dobbiamo garantire che la legislazione dell'UE sia in grado di rispondere a queste nuove sfide

Per questo motivo il piano per la salvaguardia delle risorse idriche europee, presentato dalla Commissione nel novembre 2012, ribadisce la necessità di collocare la gestione delle risorse idriche europee in una prospettiva più ampia, rivolgendosi a tutti i tipi di utenti e tenendo conto delle interazioni dell'acqua con altre risorse, quali il suolo e l'energia. Senza una gestione sostenibile, l'utilizzo dell'acqua rischia di superare la capacità del nostro ambiente, producendo effetti dannosi o devastanti sugli ecosistemi acquatici e un impatto negativo sulla salute dell'uomo. Per questo motivo è importante garantire una gestione sostenibile di tutti i settori che utilizzano le risorse idriche, come l'industria, l'agricoltura, il turismo, lo sviluppo urbano e la produzione di energia. È solo con un approccio intersettoriale che possiamo garantire la disponibilità di acqua di buona qualità per le generazioni presenti e future. Questo obiettivo è già sancito dalla direttiva quadro dell'UE sulle acque, adottata nel 2000. Il piano per le risorse idriche ne facilita l'attuazione, individuando gli ostacoli rimanenti e le soluzioni per superarli.

Le proposte contenute nel piano sono state approvate dagli Stati membri dell'UE nelle conclusioni del dicembre 2012, e figurano ora nel programma di lavoro della strategia comune di attuazione della direttiva quadro sulle acque. Si tratta di un processo aperto e partecipativo nel quale la Commissione, gli Stati membri e i portatori d'interessi collaborano per migliorare l'attuazione della politica idrica dell'UE.

Il piano per le risorse idriche definisce il futuro programma della politica europea in materia di acqe. È ora giunto il momento di collaborare a tutti i livelli per garantire una migliore attuazione, promuovere l'integrazione delle diverse strategie e colmare le rimanenti lacune.



Perché deve agire l'Europa?

L'acqua è fonte di vita. Le attività umane e il mondo naturale dipendono da essa e negli ultimi anni siamo diventati sempre più consapevoli della necessità di proteggerla. Per garantire nel lungo termine una quantità sufficiente di acqua di buona qualità, all'inizio del nuovo millennio l'UE ha adottato una legislazione innovativa, la direttiva quadro sulle acque, il cui obiettivo è conseguire un "buono stato" di tutte le acque in Europa entro il 2015.

Il consumo domestico, le attività economiche, lo sviluppo urbano e i cambiamenti climatici continuano tuttavia a esercitare una crescente pressione sulle risorse idriche. L'acqua viene contenuta con dighe per produrre energia, inquinata dalle sostanze chimiche, arginata con barriere antiesondazione e drenata per l'irrigazione e la coltivazione dei terreni agricoli. Le valutazioni eseguite dalla Commissione europea e dall'Agenzia europea dell'ambiente (AEA) rivelano diversi problemi:

- senza un intervento più deciso, il 47% delle acque di superficie dell'UE non raggiungerà un buono stato ecologico entro la scadenza del 2015;
- vi è molta incertezza riguardo allo stato chimico delle acque di superficie a causa di lacune informative;
- circa il 25% delle acque sotterranee sarà ancora in cattivo stato chimico nel 2015;
- il 60% delle città europee sfruttano le loro risorse idriche sotterranee in maniera eccessiva e il 50% delle zone umide sono in pericolo.

Il 60% del territorio dell'UE è situato in bacini idrografici transfrontalieri. I cicli idrologici sono talmente interconnessi che l'uso del suolo in un paese può incidere sulle precipitazioni al di là dei suoi confini. Inoltre, sia il mercato europeo che le politiche comuni dell'UE e quelle degli Stati membri hanno un impatto significativo sullo stato delle acque. Occorre pertanto un'azione a livello europeo per affrontare le sfide del ventunesimo secolo in campo idrico.

La direttiva quadro sulle acque: un calendario per misurare i progressi

La direttiva quadro sulle acque del 2000 è uno degli esempi più completi e ambiziosi di normativa ambientale dell'UE. L'obiettivo principale è conseguire entro il 2015 un "buono stato" per tutte le acque dell'Unione, comprese le acque dolci, di transizione (foci dei fiumi) e quelle costiere.

La direttiva è integrata da una serie di altre normative che disciplinano aspetti specifici della politica idrica e che contribuiscono al raggiungimento del "buono stato". Esse riguardano, ad esempio, le acque reflue urbane, i nitrati, le emissioni industriali, i pesticidi, le acque di balneazione e l'acqua potabile.

In base alla direttiva, la gestione delle risorse idriche avviene tramite una rete di bacini idrografici, molti dei quali attraversano le frontiere tra gli Stati membri. Ad esempio, il distretto idrografico internazionale del Danubio è il più grande in Europa e comprende dieci Stati membri e nove paesi limitrofi.

La direttiva sulle acque stabilisce un chiaro calendario di attuazione basato su cicli di gestione di sei anni. Gli Stati membri hanno dovuto elaborare piani di gestione dei bacini idrografici entro il 2009 e dovranno aggiornarli nel 2015. La consultazione del pubblico e il suo coinvolgimento nello sviluppo dei piani sono obbligatori.

Nel 2012 la Commissione ha pubblicato una relazione sull'attuazione della direttiva in cui valuta i piani presentati dagli Stati membri.

Qualità o quantità dell'acqua?

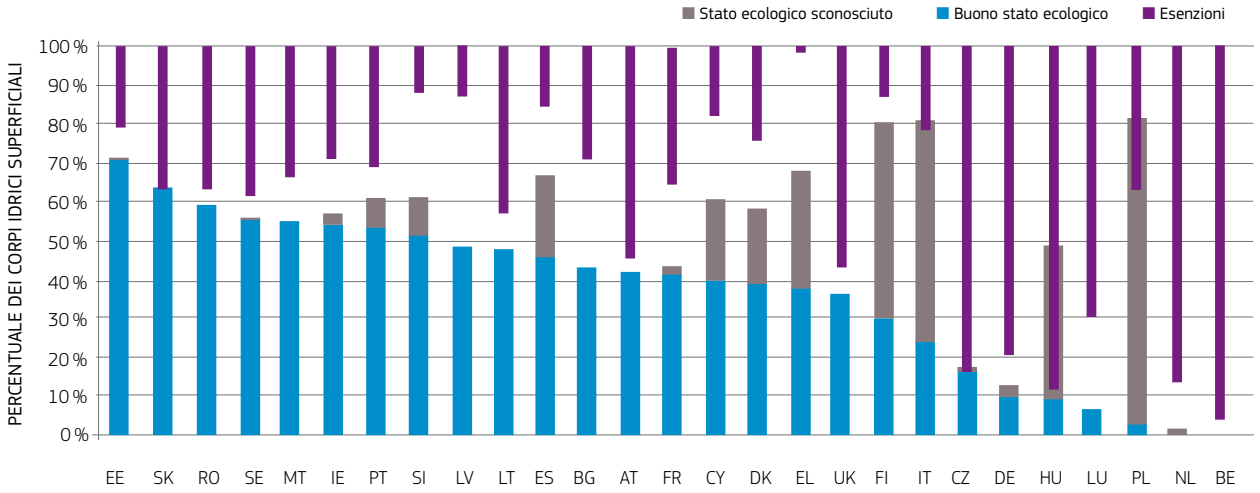
La qualità e la quantità dell'acqua sono intrinsecamente correlate, in quanto dipendono l'una dall'altra. Raggiungere un buono stato delle acque non significa solamente controllare l'inquinamento, ma anche garantire un flusso idrico equilibrato, affinché gli ecosistemi possano continuare a funzionare e fornire i loro servizi essenziali. Tali servizi ecosistemici svolgono un ruolo fondamentale. Ad esempio, le zone umide purificano l'acqua e assorbono il l'anidride carbonica.

L'acqua svolge anche un ruolo importante nel controllo del clima e delle condizioni meteorologiche in tutto il mondo. Secondo le stime dell'AEA, svolgere questa funzione artificialmente costerebbe 2,5 miliardi di euro l'anno!

Valutazione dei piani di gestione dei bacini idrografici (novembre 2012)

all'ultima relazione sull'attuazione della direttiva quadro sulle acque è emerso che troppi Stati membri hanno concesso delle "esenzioni" per singoli corpi idrici rispetto alla scadenza del 2015 e che ciò riflette una "mancanza di ambizione". Spesso le esenzioni non sono fondate su criteri trasparenti che possano giustificarle.

Stato delle acque in base ai piani di gestione dei bacini idrografici, valutato dalla Commissione – stato ecologico dei corpi idrici superficiali



"Dobbiamo intensificare al massimo la nostra azione per avvicinarci all'obiettivo della direttiva quadro sulle acque. Ci vorrà forse ancora del tempo per raggiungerlo, ma possiamo riuscirci collaborando a tutti i livelli."

Janez Potočnik, commissario europeo per l'Ambiente

In base alla direttiva quadro sulle acque, lo stato delle acque superficiali presenta due aspetti: ecologico e chimico. Entrambi svolgono un ruolo importante nel conseguimento di un buono stato generale.

Lo **stato ecologico** indica la salute degli ecosistemi, misurando la presenza di specie vegetali acquatiche, di pesci e di sostanze nutritive, il livello di salinità e di inquinamento e la temperatura dell'acqua. Inoltre, tiene conto delle caratteristiche morfologiche come il flusso idrico, la profondità dell'acqua e la struttura degli alvei fluviali.

Lo **stato chimico** è valutato in base alla presenza di determinate sostanze chimiche nell'acqua, nei sedimenti e nel biota. Molte di queste sostanze sono notoriamente nocive e controllate da altre normative europee, quali REACH[1] e i regolamenti sui prodotti fitosanitari e i biocidi.

Attualmente, 45 sostanze sono state identificate come "sostanze prioritarie" in base a normative sulle acque che impongono misure di controllo o l'eliminazione graduale delle emissioni, degli scarichi e delle perdite nell'arco di 20 anni.

Per quanto riguarda le acque sotterranee, i due aspetti presi in considerazione sono lo stato quantitativo e quello chimico.

1) Regolamento dell'UE concernente la registrazione, la valutazione, l'autorizzazione e la restrizione delle sostanze chimiche, entrato in vigore il 1° giugno 2007.

In cosa consiste il piano per la salvaguardia delle risorse idriche?

Il **piano per la salvaguardia delle risorse idriche europee** mira a rafforzare la politica dell'UE in materia di acque e a colmarne le lacune, in modo da produrre un impatto concreto in tutta Europa. Si fonda su una grande varietà di ricerche e informazioni che includono la relazione sulla valutazione dei piani di gestione dei bacini idrografici, la relazione dell'Agenzia europea dell'ambiente (AEA) sullo stato delle acque e la relazione sul riesame della politica in materia di carenza idrica e siccità. Informazioni così dettagliate non erano mai state disponibili in passato.

Il piano, pubblicato nel novembre 2012, è frutto di uno sforzo collettivo di consultazione e di preparazione cui hanno partecipato Parlamento europeo, Stati membri, utenti e fornitori di acqua nel settore industriale, scienziati, ONG e il pubblico in generale.

Il piano punta a garantire un utilizzo sostenibile dell'acqua, tenendo conto delle esigenze dei cittadini e degli ecosistemi naturali da cui essi dipendono.

Ci si dimentica che il ciclo dell'acqua e il ciclo della vita sono un tutt'uno.

Jacques Cousteau

Il piano non intende imporre una soluzione "universale" per tutti gli Stati membri, poiché gli ambienti acquatici variano notevolmente in Europa. Piuttosto, pone in risalto i temi chiave quali l'utilizzo del suolo, l'inquinamento, l'efficienza idrica, la capacità di recupero degli ecosistemi acquatici e la governance.

Il successo del piano per le risorse idriche dipenderà dalla volontà degli Stati membri di agire e di coinvolgere i portatori di interessi nazionali e locali. Da parte sua, la Commissione valuterà i progressi compiuti, aiuterà a sviluppare gli strumenti di attuazione e garantirà il rispetto della legislazione europea sulle acque.

“Come migliorare”: le proposte del piano relative all’applicazione della legislazione europea

Ora che l’UE dispone della legislazione di base, occorre fare di più per garantire che dia i risultati attesi. Il piano per le risorse idriche fissa responsabilità specifiche e calendari chiari per il conseguimento degli obiettivi stabiliti.

La Commissione presterà particolare attenzione al rispetto delle disposizioni della direttiva quadro sulle acque in materia di monitoraggio. Gli Stati membri dovrebbero estendere le zone vulnerabili ai nitrati e rafforzare i programmi d’azione varati nel quadro della direttiva sui nitrati. Insieme alla Commissione, dovranno predisporre entro il 2014 i piani di attuazione della direttiva sul trattamento delle acque reflue urbane e migliorare entro il 2018 il grado di conformità in materia di trattamento delle acque reflue programmando gli investimenti a lungo termine (compresi i finanziamenti dell’UE e i prestiti della Banca europea per gli investimenti). A partire dal 2016, in base alla direttiva sulle emissioni industriali, gli Stati membri dovranno altresì garantire che le autorizzazioni a produrre emissioni impongano valori limite di emissione in linea con le migliori tecniche disponibili e tengano conto dei pertinenti obiettivi in campo idrico.

Contabilità delle risorse idriche e deflusso ecologico

Gestire le acque è un po’ come gestire un bilancio: prima di poter decidere come spendere il denaro occorre contarlo. Allo stesso modo, dobbiamo sapere di quanta acqua disponiamo per poterla distribuire in maniera sostenibile, il che significa lasciarne una quantità sufficiente alla natura perché possa sopravvivere senza problemi. Purtroppo, queste informazioni mancano in molte regioni d’Europa. Poiché la “contabilità delle risorse idriche” è l’anello mancante, l’UE ha collaborato con l’AEA per sviluppare un sistema di calcolo del bilancio idrico e di misurazione del deflusso ecologico nei bacini fluviali e nei sottobacini idrografici. L’obiettivo è raccogliere più dati e sviluppare una nozione condivisa di deflusso ecologico.

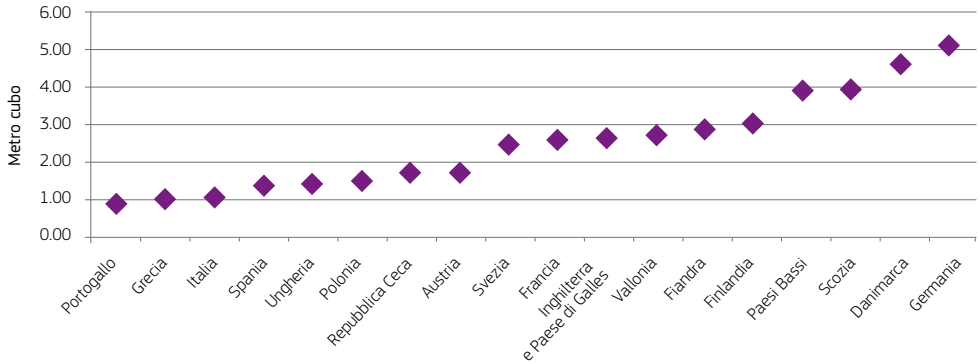
Fissare gli obiettivi

Il piano propone che le autorità responsabili dei bacini idrografici fissino una serie di obiettivi in materia di efficienza idrica, tenendo conto degli indicatori dello stress idrico sviluppati nell’ambito della strategia comune di attuazione della direttiva quadro sulle acque. Si tratta di un processo aperto e collaborativo cui partecipano le autorità nazionali, le ONG e le imprese. Gli obiettivi dovrebbero essere applicati a tutti gli utilizzatori delle risorse idriche, tra cui l’industria, l’agricoltura e gli utenti domestici, e dovrebbero essere collegati al raggiungimento dell’obiettivo di un buono stato delle acque. Per garantire un approccio uniforme a livello europeo, la Commissione svilupperà, in collaborazione con gli Stati membri e i portatori di interessi, una metodologia comune dell’UE per la fissazione degli obiettivi in materia di efficienza idrica.

Tariffazione delle acque

La tariffazione delle acque, un elemento compreso nella direttiva quadro, deve essere realistica e tener conto dei costi ambientali. Tuttavia, in molti casi ciò non accade. Essa dovrebbe incentivare gli utenti domestici, gli agricoltori e le imprese a utilizzare l’acqua con maggiore attenzione; a tal fine, in Europa è necessaria una tariffazione adeguata

Esempi del costo dell'acqua (in euro) al metro cubo nei singoli Stati membri dell'UE (prezzo dell'acqua per uso residenziale/domestico)



basata sulla misurazione dei consumi idrici. L'UE intende introdurre una metodologia comune per il calcolo del recupero dei costi ambientali, che applicherebbe il principio "chi inquina paga".

Scambio di crediti relativi all'acqua

Un altro strumento di attuazione proposto nel piano per le risorse idriche è lo scambio (acquisto e vendita) di crediti relativi all'acqua. I costi amministrativi sono relativamente elevati e probabilmente il sistema di scambio risulterebbe efficace sotto il profilo dei costi solo a livello di bacini idrografici e non a livello europeo. Tuttavia, esso potrebbe contribuire a ridurre il problema dello stress idrico e migliorare l'efficienza. La Commissione propone pertanto di elaborare delle linee guida nell'ambito della summenzionata strategia comune di attuazione per gli Stati membri che desiderino adottare tale sistema.

Stop alle perdite della rete idrica

I tassi di perdita d'acqua variano notevolmente tra gli Stati membri e al loro interno. In alcuni casi, il 50% delle risorse idriche vengono perse prima ancora di raggiungere il rubinetto.

La Commissione ritiene che occorra valutare caso per caso i vantaggi ambientali ed economici della riduzione delle perdite. L'industria idrica svolgerà un ruolo essenziale nello sviluppo e nella diffusione di buone pratiche riguardo ai livelli di perdita economicamente sostenibili e nell'adozione di una visione strategica per le infrastrutture idriche in un mondo esposto ai cambiamenti climatici e con risorse sempre più limitate.

Osservatorio sulla siccità

Negli ultimi 30 anni la carenza idrica e la siccità sono diventate un problema crescente in molte parti d'Europa, che costa centinaia di miliardi di euro. I governi necessitano di dati e indicatori per predisporre sistemi efficienti di allarme rapido. Il Centro comune di ricerca della Commissione ha creato un Osservatorio europeo sulla siccità per controllarne lo sviluppo e pubblicare previsioni online, incoraggiando nel contempo gli Stati membri a tener conto del rischio di siccità nei rispettivi piani di gestione dei bacini idrografici.

La tecnologia satellitare

I prelievi illegali di acqua impediscono agli Stati membri di controllare e allocare le loro risorse. La mappatura satellitare dei bacini idrografici offre nuove opportunità per porre fine a questo vero e proprio furto d'acqua. Il programma di monitoraggio globale per l'ambiente e la sicurezza (GMES/COPERNICUS) può aiutare gli Stati membri a individuare le zone irrigate che non corrispondono alle autorizzazioni concesse per l'uso dell'acqua a scopi irrigui.

L'Europa partecipa attivamente al Sistema di sistemi per l'osservazione globale della terra (GEOSS), che provvederà alla raccolta e condivisione di dati di osservazione globali e a lungo termine riguardo al ciclo idrico, compresi le precipitazioni, il manto nevoso, l'evaporazione e l'utilizzo dell'acqua, consentendo in tal modo una migliore gestione delle risorse.

Innovazione tramite il partenariato

L'Europa deve cogliere le opportunità per l'innovazione. Attualmente, l'UE detiene il 30% del mercato mondiale dei servizi idrici, un settore dove la concorrenza è accanita e il cui valore dovrebbe raggiungere 1 000 miliardi di euro entro il 2020 e le cui dimensioni sono destinate a raddoppiare entro il 2030.

Nel 2012 la Commissione ha lanciato un partenariato europeo per l'innovazione relativo all'acqua e uno riguardante la produttività e la sostenibilità agricole per incoraggiare gli investimenti privati e lanciare sul mercato nuovi prodotti basati su idee valide. Un aumento di appena l'1% nel tasso di crescita dell'industria idrica europea potrebbe creare 10 000-20 000 nuovi posti di lavoro. Il partenariato contribuirà allo sviluppo di reti tra gli operatori del settore e faciliterà la diffusione di soluzioni innovative ai problemi cui devono far fronte (anche grazie a piattaforme web) al fine di fare dell'Europa un leader mondiale del mercato dell'innovazione e delle tecnologie in campo idrico.

"Mi ha colpito vedere come così tanti portatori di interessi diversi hanno partecipato allo sviluppo del partenariato europeo per l'innovazione relativo all'acqua attraverso le varie consultazioni pubbliche e discussioni."

Janez Potočnik, commissario europeo per l'Ambiente

“Come fare di più”: l’acqua dovrebbe essere presente in tutte le politiche dell’UE

Molti settori della politica dell’UE incidono sullo stato delle acque e devono tener conto degli obiettivi della politica europea in campo idrico nella loro programmazione. Tra questi figurano l’agricoltura, la pesca, l’energia, la gestione delle catastrofi, i trasporti e le politiche di finanziamento.

Agricoltura

La gestione delle risorse idriche deve svolgere un ruolo fondamentale nell’ambito della politica agricola comune (PAC), e gli agricoltori devono rispettare i requisiti della politica sulle acque. L’agricoltura rappresenta il 24% del prelievo di acqua in Europa, solo un terzo del quale è restituito all’ambiente. Si tratta quindi di un settore cruciale. Le proposte della Commissione per la riforma della PAC favorirebbero l’adozione di misure volte a proteggere le risorse idriche (ad esempio la diversificazione delle colture e l’identificazione delle zone escluse dalla coltivazione). Esse promuoverebbero nel contempo finanziamenti per sistemi di irrigazione più efficienti, se abbinati a tagli nel consumo idrico, in linea con gli obiettivi della direttiva quadro sulle acque.

Il meccanismo di condizionalità dell’UE, che forma parte integrante della PAC e subordina i pagamenti diretti agli agricoltori al rispetto delle norme ambientali e in materia di salute degli animali e delle piante, potrebbe anche essere esteso fino ad includere alcuni dei requisiti della direttiva quadro sulle acque e della direttiva sull’utilizzo sostenibile dei pesticidi. In tal modo si creerebbe un forte incentivo, al livello di aziende agricole, a ridurre la pressione sulle risorse idriche.

Infrastrutture verdi e misure per la ritenzione dell’acqua

Il piano per le risorse idriche propone di agire per attenuare l’impatto delle opere di protezione contro le piene, della produzione di energia, della navigazione e dell’agricoltura mantenendo o ripristinando, anche con il sostegno dell’UE, le infrastrutture verdi naturali, ad esempio le pianure alluvionali, le zone umide e le fasce tampone lungo gli argini dei fiumi. Esse contribuiscono infatti a trattenere l’acqua e a prevenire l’erosione del suolo e forniscono un ambiente stabile per la biodiversità e gli ecosistemi, promuovendo in tal modo gli obiettivi della strategia UE sulla biodiversità.

Dobbiamo agire per integrare maggiormente gli obiettivi della politica sulle acque nelle altre politiche.

Janez Potočnik, commissario europeo per l’Ambiente

Laddove gli impianti idroelettrici e le strutture per la navigazione, come ad esempio le dighe e le conche di navigazione, interrompono il corso naturale delle acque, occorre creare passaggi e “ascensori” per consentire ai pesci migratori di riprodursi. Ridurre l’impermeabilizzazione del suolo e tutelare i piccoli corpi idrici, come ad esempio gli stagni, contribuisce a prevenire le inondazioni e l’erosione.

Fondi strutturali e di coesione

Il piano per le risorse idriche sottolinea l’importanza di finanziare i progetti di gestione delle acque, comprese le misure di ritenzione naturale dell’acqua, il riutilizzo dell’acqua e la riduzione delle perdite della rete idrica attraverso i Fondi strutturali e di coesione (FSC) dell’UE e i prestiti della Banca europea per gli investimenti. Il piano inoltre ribadisce la proposta della Commissione, in base alla quale gli Stati membri dovrebbero adottare i rispettivi piani di gestione dei bacini idrografici e introdurre politiche di tariffazione, prima di poter accedere al sostegno per i progetti idrici nell’ambito dei Fondi strutturali e di coesione. Inoltre, nuove infrastrutture di approvvigionamento idrico dovrebbero essere sviluppate soltanto in ultima istanza, una volta messe in opera tutte le azioni per ridurre la domanda e massimizzare l’efficienza.

“Come colmare le lacune”: possibili iniziative legislative

La legislazione dell’UE sulle acque è già estesa e articolata. Il piano per le risorse idriche individua tuttavia alcuni settori in cui occorre fare di più, concentrandosi in particolare su due aspetti.

Efficienza idrica degli edifici e direttiva sulla progettazione ecocompatibile

Attraverso la direttiva sulla progettazione ecocompatibile, la Commissione punta a rendere una serie di prodotti più efficienti sotto il profilo idrico ed energetico. Lo scopo è non soltanto risparmiare acqua, ma anche sviluppare nuove tecnologie in grado di generare crescita e occupazione. Nel dicembre 2012 la Commissione ha pubblicato il piano di lavoro sulla progettazione ecocompatibile per il periodo 2012-2014, che riguarda 12 gruppi prioritari di prodotti, tra i quali i prodotti connessi all’acqua (ad esempio rubinetti, docce e water) che si prestano allo sviluppo di norme di progettazione ecocompatibile o altre misure.

Questa opzione offre numerosi vantaggi: è semplice per i consumatori, che in futuro troveranno sul mercato solo dispositivi e prodotti più efficienti sotto il profilo idrico, con indicazioni chiare riguardo alle loro prestazioni. L’approccio è progressivo, in quanto non richiede la messa in conformità degli edifici esistenti, bensì la graduale sostituzione dei prodotti vecchi con prodotti più efficienti. Inoltre, si genererà un notevole risparmio energetico, poiché gran parte dell’acqua consumata in ambito domestico viene riscaldata. Per la categoria “rubinetti e docce” il risparmio energetico nel 2020 è stimato a 10,75 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio e a circa il doppio nel 2030. Questi risparmi corrispondono a loro volta a circa il 3,5 % del consumo complessivo di energia a livello residenziale o all’1 % del consumo totale di energia nei 27 paesi dell’UE.

Inoltre, per promuovere l’efficienza idrica nell’edilizia, la Commissione ha deciso di sviluppare un marchio di qualità ecologica dell’UE (Ecolabel) a partecipazione volontaria e dei criteri in materia di appalti pubblici “verdi” per i materiali e prodotti edili.

Riutilizzo delle acque: le norme di qualità dell’UE

La Commissione sta inoltre valutando le possibilità di riutilizzare le acque riciclando gli scarichi degli impianti industriali o degli impianti per il trattamento delle acque reflue per uso irriguo o industriale. Pur avendo un impatto ambientale relativamente basso (rispetto alla desalinizzazione o al trasferimento dell’acqua) questo sistema non è ancora molto diffuso nell’UE. Ciò è dovuto anche alla mancanza di norme ambientali e sanitarie comuni dell’UE per le acque riutilizzate e ai potenziali ostacoli alla libera circolazione dei prodotti agricoli coltivati in tal modo (ad esempio la resistenza dei consumatori e degli agricoltori).

La Commissione intende proporre entro il 2015 delle misure a livello dell’UE per incoraggiare il riutilizzo delle acque. Attualmente è impegnata a valutare tutte le opzioni possibili, compreso un regolamento contenente standard comuni. Ciò contribuirebbe a fugare i timori dell’opinione pubblica riguardo ai rischi per la salute derivanti dal consumo di prodotti irrigati con acque riutilizzate e a ridurre notevolmente la pressione nelle zone soggette a stress idrico.

Misure trasversali: ampliare le conoscenze...

Il piano per le risorse idriche punta a rafforzare le conoscenze alla base della presa di decisioni. Il sistema d'informazione sulle acque per l'Europa (WISE) è già uno strumento notevole, ma a volte le informazioni sono frammentarie e non facilmente accessibili ai diversi livelli decisionali. Pertanto, la Commissione propone di collegare meglio il sistema WISE e di renderlo pienamente interoperabile con le banche dati nazionali, contribuendo in tal modo a delineare un quadro completo degli ecosistemi acquatici.

La Commissione intende inoltre armonizzare i cicli delle relazioni previste dalle diverse direttive sulle acque e facilitare l'accesso alle statistiche fondamentali, allo scopo di rafforzare il legame tra scienza e livelli decisionali.

I nuovi sviluppi sul fronte della ricerca nell'ambito del 7° Programma Quadro e del programma Orizzonte 2020 aiuteranno a comprendere meglio il funzionamento degli ecosistemi acquatici.

... e disporre degli strumenti giusti

Il Centro comune di ricerca dell'UE sta sviluppando un modello idro-economico per facilitare la valutazione d'impatto e consentire ai gestori delle risorse idriche di calcolare il rapporto costi/benefici delle misure nei piani di gestione dei bacini idrografici.

Il piano propone un sistema semplice e volontario di revisione inter pares (peer-review) per migliorare la governance delle risorse idriche. Le autorità dei distretti idrografici condividerebbero con i loro pari i progetti di piani di gestione dei bacini idrografici. La Commissione sarà a disposizione per consigliare gli Stati membri.

Per affrontare il problema dell'assegnazione eccessiva di quote e dei prelievi illegali di acqua, la Commissione propone inoltre di collaborare con gli Stati membri per promuovere il rispetto delle norme e istituire sistemi d'ispezione più efficienti.

E la ripresa economica?

Il piano per le risorse idriche sottolinea come la gestione delle acque non implichi solo la protezione dell'ambiente, della salute e del benessere. Essa incide anche sulla crescita e la prosperità. Gli obiettivi e le misure della politica dell'UE in materia di acque aiutano l'industria idrica europea a sviluppare e sfruttare il proprio potenziale e a far prosperare tutti gli altri settori economici che dipendono dalla disponibilità e dalla qualità dell'acqua, generando crescita e posti di lavoro.

In Europa vi sono 9000 piccole e medie imprese che impiegano 600000 persone nei servizi di approvvigionamento idrico. Altri settori legati all'acqua presentano un potenziale per una crescita ecosostenibile, ad esempio le industrie che utilizzano acqua e lo sviluppo delle tecnologie idriche.

L'Europa deve sfruttare la crescita "verde" e utilizzare le risorse in maniera più efficiente se vuole uscire dalla crisi economica in maniera sostenibile e adattarsi ai futuri cambiamenti climatici.

Il piano per le risorse idriche è strettamente correlato alla strategia 2020 dell'UE e rappresenta una tappa fondamentale nella tabella di marcia del 2011 verso l'efficienza nell'impiego delle risorse. I suoi obiettivi sostengono i tre assi della strategia: una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. L'efficienza nell'impiego delle risorse deve costituire parte integrante della politica economica dell'UE nell'ambito del sistema di governance del semestre europeo, contribuendo ad evitare, ad esempio, sovvenzioni pubbliche superflue. La Commissione esaminerà pertanto gli aspetti riguardanti le acque nel quadro dell'analisi annuale della crescita e, ove opportuno, formulerà raccomandazioni specifiche per i singoli Stati membri, nell'ambito del processo del semestre europeo.

La situazione idrica nel mondo

Il piano per le risorse idriche riguarda principalmente la protezione delle acque europee. Ma l'acqua è anche un problema di livello mondiale, che non conosce frontiere ed è strettamente correlato ad altri problemi, come la sicurezza alimentare, la desertificazione, i cambiamenti climatici, le catastrofi naturali e quelle provocate dall'uomo.

Il piano ribadisce gli impegni assunti dall'UE nell'ambito di accordi internazionali quali Agenda 21, le Convenzioni di Rio riguardanti la desertificazione, i cambiamenti climatici e la biodiversità, gli obiettivi di sviluppo del millennio (OSM), e la Conferenza delle Nazioni Unite Rio+20 del 2012.

Nel 2010 l'ONU ha dichiarato che l'accesso all'acqua potabile sicura e ai servizi igienico-sanitari di base rappresenta un diritto umano e la dichiarazione di Rio+20 del 2012 ha ribadito tale diritto.

La comunità internazionale ha realizzato l'OSM del 2015 di dimezzare la percentuale di persone prive di accesso sostenibile all'acqua potabile sicura, ma ciò non ha risolto i problemi di accesso all'acqua potabile in molti paesi africani, e 2,5 miliardi di persone nel mondo ancora non dispongono di servizi igienici adeguati.

L'aumento della popolazione e altri fattori faranno crescere la domanda mondiale di acqua del 35-60% entro il 2025, con possibili gravi ripercussioni a livello planetario.

Il piano propone che la cooperazione allo sviluppo dell'UE in campo idrico continui a promuovere, in via prioritaria, l'accesso all'acqua potabile sicura e ai servizi igienico-sanitari, l'agricoltura sostenibile e il miglioramento della governance dell'acqua mediante una gestione integrata delle risorse idriche al livello dei bacini idrografici, per contribuire alla pace e alla stabilità politica.

"Quando il pozzo è asciutto, ci rendiamo conto del valore dell'acqua."

Benjamin Franklin, US statesman (1706-1790)

Far arrivare il messaggio alla gente

Una buona comunicazione è fondamentale per le proposte del piano per le risorse idriche: la Commissione sta conducendo una campagna di sensibilizzazione per incoraggiare gli utenti ad adottare un comportamento responsabile e sostenibile.[2]

2) Cfr. http://www.generationawake.eu/

Le prossime tappe

Il piano per le risorse idriche ha individuato gli interventi necessari per salvaguardare le risorse idriche dell'Europa nei prossimi anni. L'efficacia dell'attuazione di tali misure dipenderà in larga misura dall'impegno degli Stati membri e dei portatori di interessi e dalla strategia comune di attuazione della direttiva quadro sulle acque.

La Commissione si è impegnata a monitorare questo processo attraverso una scheda di valutazione aggiornata. Qualora gli approcci volontari si rivelassero inadeguati, valuterà l'opportunità di modificare la direttiva quadro entro il 2019 per introdurre ulteriori obblighi giuridici.

Panoramica delle proposte del piano

Obiettivi del progetto	Misure proposte
Tariffazione delle acque con incentivi per l'efficienza (compreso il recupero dei costi)	Linee Guida della strategia comune di attuazione + Imposizione da parte dell'UE del rispetto della legislazione attuale + condizione preliminare nell'ambito dei FSC a partire dal 2014
Riduzione del consumo di acqua nel settore agricolo	Condizione preliminare per alcuni progetti di irrigazione (sviluppo rurale) a partire dal 2014
Riduzione dei prelievi/arginamenti illegali	Applicazione delle norme a livello nazionale (utilizzando anche la tecnologia satellitare) Rafforzamento delle ispezioni Condizionalità nell'ambito della PAC
Consapevolezza del consumo di acqua	Campagne di sensibilizzazione Sistemi di etichettatura e di certificazione
Misure di ritenzione idrica (infrastrutture verdi) per ridurre anche il rischio di siccità e inondazioni	Linee Guida della strategia comune di attuazione + finanziamenti UE (PAC e FSC) a partire dal 2014
Dispositivi idrici efficienti negli edifici	Progettazione ecocompatibile, marchio di qualità ecologica, appalti pubblici verdi

Riduzione delle perdite	Migliori pratiche + finanziamenti UE
Riutilizzo dell'acqua	(Eventuale) regolamento nel 2015 + finanziamenti UE a partire dal 2014
Miglioramento della governance	Revisioni *inter pares* a partire dal
Attuazione della contabilità delle risorse idriche/ deflusso ecologico. Fissazione degli obiettivi	Linee Guida della strategia comune di attuazione entro il 2014
Riduzione del rischio di inondazioni	Imposizione da parte dell'UE del rispetto della legislazione attuale
Riduzione del rischio di siccità	Imposizione da parte dell'UE del rispetto della legislazione attuale
Migliore calcolo dei costi e benefici (insieme alla tariffazione dell'acqua)	Linee Guida della strategia comune di attuazione
Miglioramento delle conoscenze	Interoperabilità delle banche dati (WISE) entro il 2015 + adeguamento dei requisiti statistici e concernenti le relazioni previste dalla normativa dell'UE
Sostegno ai paesi in via di sviluppo	Finanziamenti UE
Lotta all'inquinamento	Imposizione del rispetto della legislazione attuale
Obiettivi trasversali	Partenariati per l'innovazione, raccomandazioni del semestre europeo, fondi UE

Bibliografia e link

Commissione europea – DG Ambiente: http://ec.europa.eu/environment/water/index_en.htm

Piano per le risorse idriche: http://ec.europa.eu/environment/water/blueprint/index_en.htm

Direttiva quadro sulle acque – fatti e cifre: http://ec.europa.eu/environment/water/water-framework/facts_figures/index_en.htm

Sistema d'informazione sulle acque per l'Europa (WISE): http://water.europa.eu/

Partenariato europeo per l'innovazione relativo all'acqua: http://ec.europa.eu/environment/water/innovationpartnership/

Agenzia europea dell'ambiente: http://www.eea.europa.eu/publications/european-waters-synthesis-2012

Centro comune di ricerca: http://ec.europa.eu/dgs/jrc/index.cfm?id=10

Orizzonte 2020: http://ec.europa.eu/programmes/horizon2020/

COME OTTENERE LE PUBBLICAZIONI DELL'UNIONE EUROPEA

Pubblicazioni gratuite:

- una sola copia:
  tramite EU Bookshop (http://bookshop.europa.eu);
- più di una copia o poster/carte geografiche:
  presso le rappresentanze dell'Unione europea (http://ec.europa.eu/represent_it.htm),
  presso le delegazioni dell'Unione europea nei paesi terzi
  (http://eeas.europa.eu/delegations/index_it.htm),
  contattando uno dei centri Europe Direct (http://europa.eu/europedirect/index_it.htm), chiamando il numero 00 800 6 7 8 9 10 11 (gratuito in tutta l'UE) (*).

(*) Le informazioni sono fornite gratuitamente e le chiamate sono nella maggior parte dei casi gratuite (con alcuni operatori e in alcuni alberghi e cabine telefoniche il servizio potrebbe essere a pagamento).

Pubblicazioni a pagamento:

- tramite EU Bookshop (http://bookshop.europa.eu).

Abbonamenti:

- tramite i distributori commerciali dell'Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea
  (http://publications.europa.eu/others/agents/index_it.htm).

KH-03-13-212-IT-C

Ufficio delle pubblicazioni

ISBN 978-92-79-33111-4

9 789279 331114

doi:10.2779/37442